

Atti del XV Convegno Annuale **AIUCD**

Digitale *e Public Engagement*

Pratiche e prospettive nelle Digital
Humanities

Cagliari 3-4-5 giugno 2026

a cura di

Cristina **Marras** | Andrea **Pergola** | Giampaolo **Salice**

ISBN 9791298618817



Copyright ©2026 AIUCD

Associazione per l'Informatica Umanistica e la Cultura Digitale



Il presente volume e tutti i contributi sono rilasciati sotto licenza Creative Commons Attribution ShareAlike 4.0 International license (CC-BY-SA 4.0). Ogni altro diritto rimane in capo ai singoli autori.

This volume and all contributions are released under the Creative Commons Attribution Share-Alike 4.0 International license (CC-BY-SA 4.0). All other rights retained by the legal owners.

A cura di: Cristina Marras; Andrea Pergola; Giampaolo Salice (2026). *Digitale e Public Engagement: pratiche e prospettive nelle Digital Humanities*, Atti del XV Convegno Annuale AIUCD, Cagliari 3-5 giugno 2026, Università degli Studi di Cagliari.

Ultimo accesso agli URL in data 13 maggio 2026.

Last URL access May, 13 2026.

Si prega di notificare all'editore ogni omissione o errore si riscontri: segreteria [at] aiucd.org

Please notify the publisher of any omissions or errors found: segreteria [at] aiucd.org

Il programma del Convegno AIUCD 2026 è disponibile online:

<https://www.aiucd2026.unica.it/companion/>

The AIUCD 2026 Conference Program is available online:

<https://www.aiucd2026.unica.it/companion/>

I contributi pubblicati nel presente volume hanno ottenuto il parere favorevole da parte di valutatori esperti della materia, attraverso un processo di revisione anonima mediante *double-blind peer review*, effettuata dai membri del Comitato di Programma sotto la supervisione del Comitato Scientifico di AIUCD 2026.

All the papers published in this volume have received favourable reviews by experts in the field of DH, through an anonymous double-blind peer review, carried out by the members of the Programme Committee under the supervision of the Scientific Committee of AIUCD 2026.

Gli Atti del Convegno AIUCD 2026 sono pubblicati come raccolta dei contributi forniti direttamente dagli autori e dalle autrici. I file sono stati raccolti e assemblati senza interventi redazionali significativi da parte dei curatori.

The proceedings of the AIUCD 2026 Conference are published as a collection of contributions provided directly by the authors. The files have been collected and compiled without significant editorial intervention by the editors.

Il logo di AIUCD 2026 è opera di Raffaele Argiolas

The AIUCD 2026 logo was designed by Raffaele Argiolas

La copertina è stata realizzata da Giampaolo Salice

The cover was created by Giampaolo Salice



Le nazioni genovesi nell'Atlante digitale di Storia Marittima del Regno di Sardegna (ASMSA). Lavori in corso

GIAMPAOLO SALICE¹, GIOMMARIA CARBONI²

¹ UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI CAGLIARI, ITALIA, GIAMPAOLO.SALICE@UNICA.IT

² UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI CAGLIARI, ITALIA, GIOMMARIA.CARBONI@UNICA.IT

ABSTRACT (ITALIANO)

Dalla fine del Quattrocento, precisi accordi tra la Repubblica di Genova e i Sovrani cattolici consentivano alla Superba di nominare propri consoli negli avamposti della monarchia iberica di maggiore rilevanza strategica e commerciale. Fra Cinque e Seicento, l'ufficio consolare si stabilizzava anche nel Regno di Sardegna, entrando in piena operatività nelle sette città regie. Qui il console diventava presto il perno di un sistema reticolare dai significati sociale, economico e politico, intorno al quale la presenza ligure assumeva forme istituzionalizzate, sottoposte a continua negoziazione. Le comunità genovesi sono state sinora studiate singolarmente, senza essere inserite in un quadro organico capace di valorizzare il ruolo dei consoli in un più ampio disegno di controllo della Repubblica sui sudditi genovesi all'estero. L'esame delle corrispondenze tra il console a Cagliari e il Senato di Genova, lette insieme ad altre fonti (ecclesiastiche, processuali e notarili), consente di ricostruire le reti relazionali che definivano gli equilibri di forza tra la "nazione" genovese cittadina, la sua arciconfraternita e il console, aprendo a una rilettura di tale esperienza di radicamento forestiero in terra d'altri.

Questo contributo dà conto degli impatti interpretativi scaturiti dall'impiego dell'ecosistema digitale ASMSA (Atlante digitale di Storia Marittima del Regno di Sardegna) per la metadazione, la spazializzazione e la visualizzazione della documentazione summenzionata. L'ASMSA consente di ordinare semanticamente, nello spazio e nel tempo, i dati estratti dalle diverse tipologie di fonti disponibili, integrandone l'interpretazione con strumenti di network analysis digitale prodotti anche con l'ausilio della AI. Ne derivano soluzioni analitiche che aumentano la capacità di cogliere relazioni e che offrono elementi utili alla problematizzazione e all'interpretazione del fenomeno studiato.

Parole chiave: Genova; Sardegna; console; nazione; network analysis

ABSTRACT (ENGLISH)

The Genoese Nations within the Digital Atlas of Maritime Sardinian history (ASMSA): A Work in Progress. From the late fifteenth century onwards, specific agreements between the Republic of Genoa and the Catholic Monarchs allowed La Superba to appoint its own consuls in the most strategically and commercially significant outposts of the Iberian monarchy. Between the sixteenth and seventeenth centuries, the consular office also became firmly established in the Kingdom of Sardinia, reaching full operation in the seven royal cities and the principal maritime ports. There, the consul soon became the pivot of a networked system with social, economic, and political implications, around which the Ligurian presence assumed institutionalized forms subject to constant negotiation. Genoese communities have so far been studied individually, without being placed within an organic framework capable of highlighting the role of the consulates within a broader strategy of control exercised by the Republic over Genoese citizens abroad. The examination of the consular correspondence between Cagliari and the Senate of Genoa, read alongside other sources (ecclesiastical, judicial, and notarial), makes it possible to reconstruct the relational networks that defined the balance of power between the Genoese "nation," its archconfraternity, and the consul, opening the way to a reinterpretation of this experience of foreign settlement in another land.

The article also discusses the interpretative implications arising from the use of the ASMSA digital ecosystem (Digital Atlas of Maritime History of the Kingdom of Sardinia) for the metadata enrichment, spatialization, and visualization of the research. ASMSA enables the semantic, spatial, and chronological organization of data extracted from different types of available sources, integrating their interpretation with digital network analysis tools. The development of these tools combined the research group's workflow with new analytical solutions obtained through artificial intelligence, increasing the capacity to

* Sono da attribuire a G. Carboni i paragrafi 1,3,4; a G. Salice il paragrafo 2

identify relationships and providing useful elements for the problematization and interpretation of the phenomenon under study.

Keywords: Genoa; Sardinia; consul; nation; network analysis

1. IL TEMA DI RICERCA

Sin dal Medioevo l'espansione mercantile di Genova ha permesso il proliferare per tutto il Mediterraneo e sino al Mar Nero di insediamenti di mercanti organizzati per colonie o "nazioni" sotto la guida diretta o indiretta del governo genovese (Balard, 2004; Petti Balbi, 2005). Mercanti e armatori genovesi erano presenti a vario titolo anche in Sardegna. Tuttavia, è solo a seguito della stipula dei trattati di pace del 5 agosto 1493 tra Comune di Genova e Re cattolici, e in particolare i capi XIV e XX,¹ confermati successivamente il 20 marzo 1519,² che si avviava la liberalizzazione degli scambi mercantili coi genovesi, ai quali era inoltre riconosciuta la facoltà di nominare un console competente nelle cause riguardanti i nazionali genovesi (Lisciandrelli, 1960: 176–177). È quindi solo dalla fine del Quattrocento, ma è un processo che si stabilizza pienamente entro la fine del secolo successivo, che le nazioni genovesi in Sardegna prendono forma come comunità mercantili organizzate attorno a un loro rappresentante e a una chiesa nazionale (Carboni, 2025 e bibliografia precedente) in corrispondenza delle città e dei principali porti caricatori dell'isola (per un elenco dei consolati genovesi si veda Vitale, 1934). I rapporti tra Genova e la monarchia asburgica si faranno più stretti a partire dall'alleanza con Andrea Doria; così, dal 1528 le sorti di Genova e dei suoi *hombre de negocios* rimarranno legate a doppio filo alla parabola del sistema imperiale spagnolo (Álvarez Nogal, 2001; Herrero Sánchez, 2001; Franch, 2005). Tuttavia, già nel 1533 il sovrano Carlo V doveva raccomandare al viceré a Cagliari il rispetto dei capitoli che disciplinavano il diritto di nomina e rimozione dei consoli genovesi, evidentemente frustrati dagli abusi dell'amministrazione regia.³ È la spia di un confronto giurisdizionale frequente, tra gli oggetti principali delle missive che i consoli spedivano al Senato di Genova e oggi custodite all'Archivio di Stato della città ligure.⁴

Lo spoglio della documentazione menzionata sta consentendo non soltanto di definire in maniera puntuale le prerogative e il perimetro d'azione dell'ufficio consolare e dei suoi rapporti con le istituzioni locali, ma anche, alla luce delle fonti notarili, giudiziarie e di ambito ecclesiastico (registri parrocchiali, fondi confraternali e fondi capitolari), di affrontare questioni storiografiche significative: la figura del console può essere usata come cartina di tornasole per la comprensione dei processi di fabbricazione delle comunità nazionali? Studiarla può consentirci di cogliere la natura polimorfa, relazionale e negoziata della comunità nazionale che egli rappresenta, nonché i diversi status di "cittadinanza" che si acquistano stabilendosi in terra d'altri? Tempi e strumenti della fabbricazione di comunità o di negoziazione degli statuti dei forestieri sono temi già affrontati dalla storiografia, ma in rapporto ad altre comunità, come quelle greche (Grenet, 2016), o in riferimento a spazi portuali come Livorno (Calafat, 2012). Mancano studi analoghi alla scala del Regno di Sardegna ed è da questa lacuna che muove il presente lavoro.

2. L'ATLANTE DIGITALE DI STORIA MARITTIMA DEL REGNO DI SARDEGNA (ASMSA)

Per affrontare la ricerca si è scelto di operare all'interno dell'Atlante Digitale per la Storia Marittima della Sardegna (ASMSA).⁵ ASMSA è un progetto di storia digitale che, adottando una prospettiva multidisciplinare, punta alla ricostruzione della dimensione marittima della Sardegna nella lunga durata. Nato nel 2020 grazie a un finanziamento della Fondazione di Sardegna, il progetto è sviluppato in seno al DH UniCa - Centro Interdipartimentale per l'Umanistica Digitale dell'Università degli Studi di Cagliari⁶, sotto la supervisione di Giampaolo Salice. L'ASMSA invita a superare la frammentarietà delle fonti e degli studi sulla storia marittima sarda, offrendo un'unica piattaforma digitale pensata per integrare bibliografia, documentazione archivistica, cartografia storica e materiali multimediali (anche prodotti da

¹ Archivio di Stato di Genova (d'ora in avanti ASGe), *Archivio Segreto, Materie Politiche*, 2733, mazzo 14, fascicolo 61.

² ASGe, *Archivio Segreto, Materie Politiche*, 2734, mazzo 15, fascicolo 30.

³ ASGe, *Archivio Segreto, Materie Politiche*, 2734, mazzo 15, fascicolo 81.

⁴ Si vedano le serie "Lettere consoli, Sardegna" (unità 2668, 2669) del fondo dell'Archivio Segreto e "Consoli nazionali ed esteri" (unità 1-6) del fondo della Giunta di Marina dell'Archivio di Stato di Genova.

⁵ <https://storia.dh.unica.it/asmsa/it> (cons. 07/02/2026).

⁶ <https://dh.unica.it/> (cons. 07/02/2026).

filoni di indagine differenti e a diverse scale spaziali e temporali) al fine di favorire la loro interoperabilità, comparabilità e riuso.

Sotto il profilo infrastrutturale l'Atlante opera attraverso tre applicativi: Drupal, Omeka-S (che consente di descrivere documenti archivistici, pubblicazioni a stampa, immagini e/o fotografie storiche, audiovideo, carte geografiche ecc.) e GeoNode (che pubblica i progetti cartografici elaborati con QGIS). Drupal permette invece di comporre pagine web arricchite coi contenuti richiamati da Omeka-S, organizzabili in gallerie, linee temporali e li può spazializzare sulle mappe interattive pubblicate da GeoNode, sulle quali è inoltre possibile sovrapporre uno o più layer WMS esterni, ampliando così le possibilità di rappresentazione, interrogazione e contestualizzazione spaziale dei dati (Salice, 2023).

Tutto questo è possibile grazie a una serie di *widget* – sviluppati nel DH UNICA – che estendono le funzionalità native del *Layout Builder* di Drupal. L'ecosistema è basato su tecnologie *Docker* e *Git* ed è concepito in conformità ai principi dell'*Infrastructure as Code*, che hanno consentito di predisporre ambienti di lavoro versionati, replicabili e facilmente manutenibili. L'Atlante si avvale anche della suite di strumenti hardware del DH UniCa che consentono di dematerializzare fonti bibliografiche, archivistiche, cartografiche anche in forma massiva.⁷ L'intera documentazione tecnica relativa allo sviluppo dell'infrastruttura DOG è pubblicamente accessibile nel *repository* GitHub del DH UniCa.⁸ Pertanto l'ASMSA si configura non tanto quale strumento di disseminazione, quanto soprattutto come ecosistema strutturato, fondato su specifici modelli di rappresentazione, di standard descrittivi e interpretativi. All'interno di questa cornice, ASMSA ha progressivamente incorporato i risultati di percorsi di ricerca dottorale⁹ e post-dottorale¹⁰, configurandosi come ambiente digitale di elaborazione, organizzazione e restituzione di dati storici complessi. L'atlante è inoltre utilizzato nella Scuola di Specializzazione in Beni Architettonici e del Paesaggio (SSBAP) UniCa, per attività formative dedicate allo studio e alla documentazione delle torri costiere. L'integrazione di tali ricerche con quelle messe in campo da ricercatori esperti ha ampliato il campo applicativo dell'Atlante, confermandone la funzione come infrastruttura scientifica capace di sostenere processi di modellazione, interoperabilità e valorizzazione dei dati e di rafforzare il legame tra ricerca avanzata, didattica specialistica e pratiche di conoscenza del patrimonio territoriale. L'Atlante consente, infatti, di attivare programmi di Storia pubblica finalizzati al coinvolgimento attivo delle comunità nella produzione condivisa di diverse forme di conoscenza. Tale processo può comprendere il recupero della microtoponomastica tramandata dalla memoria collettiva, la raccolta di fotografie storiche conservate negli archivi privati, nonché l'identificazione diretta di elementi architettonici e di pratiche legate alla cultura del mare, tanto nei suoi aspetti materiali quanto in quelli immateriali.

3. VISUALIZZARE LE NAZIONI GENOVESI NELLO SPAZIO. UN PROGETTO IN DIVENIRE

In questa sede discuteremo di come e perché la ricerca dottorale¹¹ di cui al paragrafo 1 è stata incorporata nell'Atlante e dei primi risultati che questa azione sta conseguendo.

Se le nazioni genovesi nel Regno di Napoli sono state già ampiamente indagate (Musi, 1996; Brancaccio, 2001; Ben Yessef Garfia, 2025), e se per Palermo disponiamo della pubblicazione integrale dei privilegi del consolato genovese (Basile, 2007), più numerosi e tuttavia più frammentari risultano gli studi sui genovesi in Sardegna, a partire dalla pubblicazione degli statuti inediti dell'Arciconfraternita dei Genovesi di Cagliari (Zedda Macciò, 1974), dalle ricerche sull'economia sarda del Seicento e sull'attività mercantile

⁷ <https://dh.unica.it/scanner/> (cons. 08/02/2026)

⁸ <https://github.com/Dh-unica> (cons. 08/02/2026)

⁹ Tesi dottorali di Beatrice Schivo, *Schiavi. Una piattaforma digitale per la storia della schiavitù nel Regno di Sardegna (secc. XVII-XVIII)* e di Filippo Astori, *Dalla Sardegna all'Oceano Indiano: il corallo nelle reti di scambio globale ispano-genovesi (secc. XVI-XVIII)*, Dottorato Internazionale in Storia, Beni Culturali e Studi Internazionali, Indirizzo Studi Storici Euromediterranei, dall'antichità all'età Contemporanea, Università degli Studi di Cagliari, Ciclo XXXVII. Cfr. rispettivamente <https://storia.dh.unica.it/asmsa/it/esplora-latlante/schiave-e-schiavi>; <https://storia.dh.unica.it/asmsa/it/corallo-e-corallatori> (cons. 08/02/2026)

¹⁰ Nell'ambito della Ayudas "Margarita Salas" (2021-2023), Álvaro Casillas ha condotto tra Università di Cagliari e Complutense de Madrid una ricerca dal titolo *El reino de Cerdeña bajo asedio. Corsarismo, información y defensa en el Mediterráneo occidental (1618-1648)*, impiegando l'ASMSA per esaminare i riferimenti alla guerra corsara contenuti in sei portolani prodotti in ambito ispanico nella prima metà del XVII secolo. Cfr. <https://storia.dh.unica.it/asmsa/it/rotte-e-portolani/portolani-della-monarchia-ispánica> (cons. 08/02/2026).

¹¹ *Le colonie genovesi di Cagliari e Napoli. Due comunità mercantili a confronto (secc. XVII-XVIII)*, Dottorato Internazionale in Storia, Beni Culturali e Studi Internazionali, Indirizzo Studi Storici Euromediterranei, dall'antichità all'età Contemporanea, Università degli Studi di Cagliari, Ciclo XL.

dei liguri (Sorgia, 1983; Anatra, 1983; Plaisant, 1989), confluite nel volume Genova in Sardegna (Saiu Deidda, 2000), e dagli studi più recenti sulle nazioni genovesi (Mele, 2014) e sulla rete commerciale ligure (Mele, 2011). Manca ancora, per la Sardegna, uno studio che prenda in considerazione la figura del console quale elemento di raccordo ufficiale fra colonie in un'ottica translocale, come già ampiamente individuato negli studi sui consoli genovesi quali agenti di informazione nel Mediterraneo (Lo Basso, 2013; Beri, 2016).

Per colmare questa lacuna si è deciso innanzitutto di visualizzare su mappa le nazioni genovesi, così da aumentare la capacità di lettura dei processi storici a diverse scale analitiche, dalla dimensione locale a quella translocale, dal singolo evento a riflessioni su processi di media e lunga durata. Si è inoltre adottato un approccio quantitativo per la ricostruzione della consistenza numerica delle colonie nel tempo, da affiancare a un'analisi qualitativa dei dati: se gli archivi diocesani permettono di quantificare la presenza genovese suddivisa per parrocchie, le stesse presenze inserite nello spazio cittadino consentono di visualizzarne la distribuzione rispetto alla chiesa "nazionale", alle botteghe artigiane e agli spazi delle istituzioni. Ancora, l'analisi dei nominativi attraverso database relazionali possono mostrarci il grado di partecipazione dei genovesi ai sodalizi, ai culti, alle diverse forme di socialità sia nazionali che locali. La quantificazione delle interazioni individua reti relazionali grazie agli strumenti della *network analysis*. Per la visualizzazione e l'analisi di questi dati è stato sviluppato, con l'ausilio dell'intelligenza artificiale, uno strumento digitale interattivo che consente di esplorare la rete sociale della comunità genovese a Cagliari attraverso un'interfaccia web. I dati sono raccolti e organizzati in due fogli di calcolo: uno relativo ai registri matrimoniali delle quattro parrocchie storiche della città, l'altro ai verbali delle congregazioni dell'Arciconfraternita dei Santi Martiri Giorgio e Caterina. La scelta del matrimonio non è casuale: il matrimonio è uno dei dispositivi con cui il forestiero si naturalizza, inserendosi nelle reti di parentela e di prossimità della società locale. Il registro matrimoniale si configura insomma come un osservatorio privilegiato sui meccanismi di radicamento nella comunità. Il confronto con la documentazione confraternale, e in particolare i registri delle adunanze, permette così di individuare quali genovesi appartengono al sodalizio e quali ne sono esclusi. Inoltre, il calcolo delle percentuali di provenienza dei confratelli – disaggregate per congregazione e incrociate con i dati matrimoniali – apre la strada a riflessioni sulle dinamiche conflittuali e negoziali interne alla nazione genovese e consente di individuare le "patrie" di cui si compone: quella alassina, quella genovese in senso stretto, quella delle comunità della Riviera di Ponente, ciascuna con le proprie reti di *patronage*, le proprie strategie matrimoniali e i propri percorsi di radicamento nel contesto cagliaritano.

Dal punto di vista tecnico, lo strumento è distribuito come applicazione web autonoma – un singolo file HTML – che carica i dati dinamicamente attraverso le API pubbliche di Google Drive, garantendo che qualsiasi aggiornamento dei dati caricati sui fogli di calcolo si rifletta immediatamente sulla visualizzazione. La lettura dei file Excel è affidata alla libreria SheetJS, mentre la costruzione della rete si avvale di D3.js, che implementa un algoritmo di forze per disporre nodi e archi secondo criteri di leggibilità e densità relazionale. Le persone identificate nei documenti costituiscono i nodi del grafo – la cui dimensione è proporzionale al numero di relazioni intrattenute – mentre i legami documentati formano gli archi, distinti per tipo (matrimoniale, testimoniale, confraternale), direzione e colore. Un sistema di filtri consente di interrogare la rete per parrocchia, congregazione, luogo di origine e arco cronologico, con una soglia di compatibilità biografica di quarant'anni per escludere automaticamente i casi di omonimia.

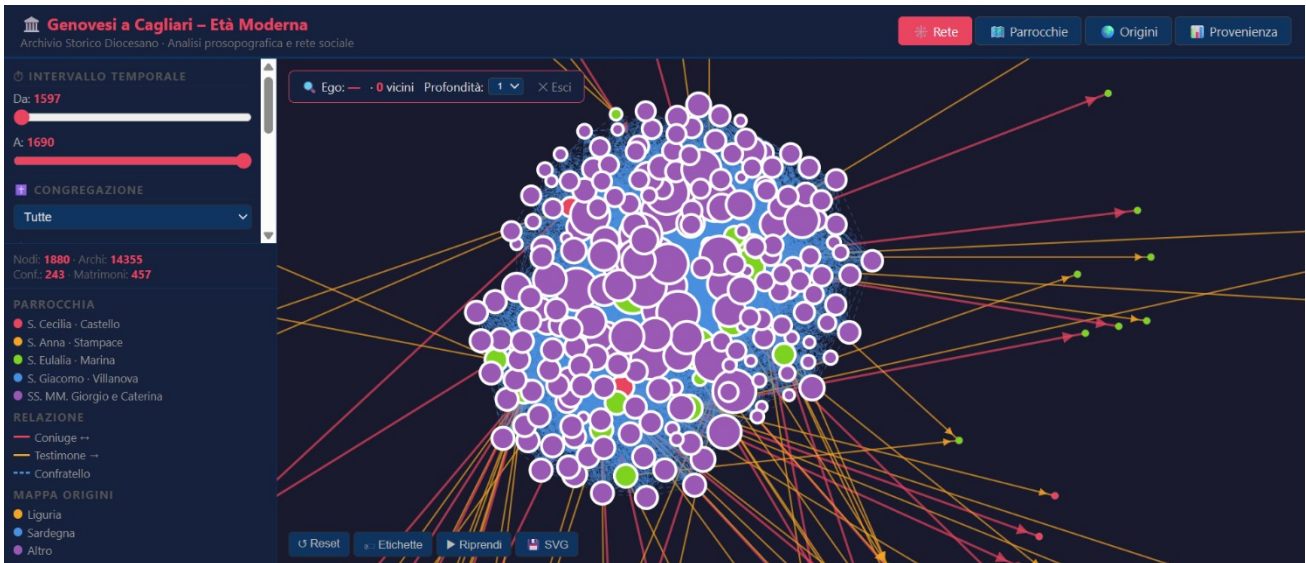


Fig. 1 – La rete relazionale della comunità genovese a Cagliari (vista "Rete")

La componente cartografica, realizzata con Leaflet.js su base OpenStreetMap, geolocalizza la comunità sulle chiese storiche di Cagliari, con le sedi delle cinque istituzioni religiose rilevanti posizionate mediante coordinate di precisione.

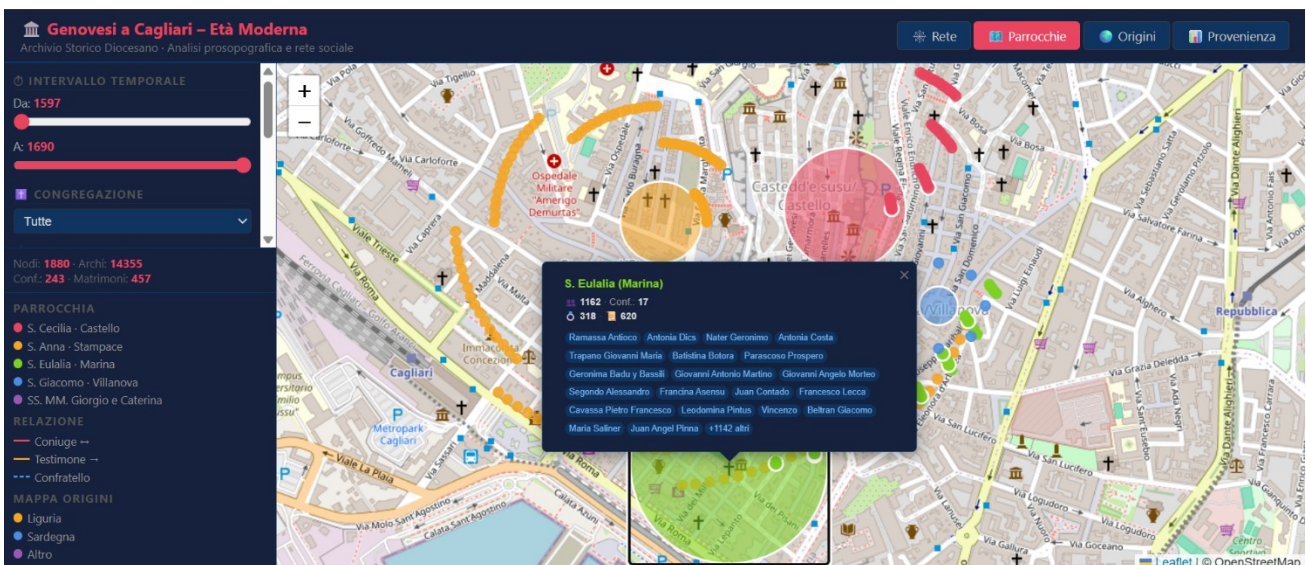


Fig. 2 – La distribuzione spaziale della presenza genovese nel tessuto urbano di Cagliari (vista "Parrocchie")

La stessa componente visualizza su scala mediterranea la distribuzione geografica delle provenienze, restituendo una mappa delle origini dei membri della comunità genovese cagliaritano.

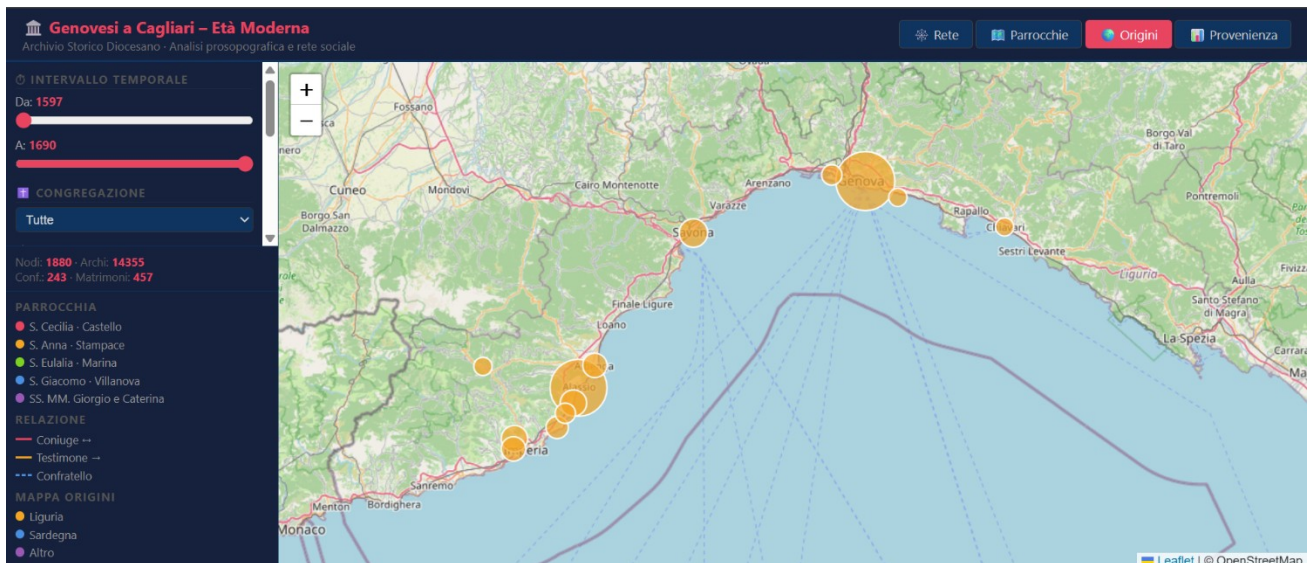


Fig. 3 – La distribuzione geografica delle provenienze su scala mediterranea (vista "Origini")

Prima della costruzione del grafo, i dati sono stati sottoposti a una normalizzazione automatica dei toponimi, che riconduce le varianti grafiche documentarie alle denominazioni attuali. Per colmare le lacune nella documentazione in rapporto alla provenienza geografica dei confratelli – registrata sistematicamente solo in una delle quindici congregazioni finora caricate – i dati confraternali sono stati incrociati con quelli matrimoniali attraverso un algoritmo di *matching* che valuta la compatibilità temporale tra le attestazioni e classifica i risultati per livello di certezza, segnalando esplicitamente i casi in cui la copertura è insufficiente per trarre conclusioni statisticamente robuste.



Fig. 4 – L'analisi delle provenienze per congregazione con incrocio dei dati matrimoniali (vista "Provenienza")

Lo strumento è progettato per integrarsi pienamente nell'ecosistema ASMSA: i dati elaborati confluiscono in schede di metadato prodotte in Omeka-S, i riferimenti spaziali diventano interoperabili con i *layer* geografici pubblicati in Geonode, e l'ambiente Drupal permette di incorporare lo strumento come componente interattiva dell'Atlante, collegandolo ad altri progetti e *dataset* già presenti nella piattaforma. Lo strumento si configura dunque come parte di un sistema più ampio, tanto più utile nel quadro d'insieme che punta allo studio della dimensione marittima del Regno di Sardegna, in cui i liguri ebbero un ruolo cruciale: nelle concessioni per l'esportazione del grano, per la pesca del corallo¹² o per lo

¹² <https://storia.dh.unica.it/asmsa/it/corallo-e-corallatori> (cons. 08/02/2026).

sfruttamento di tonnare,¹³ peschiere¹⁴ e saline,¹⁵ tutti ambiti a cui l'Atlante dedica una specifica sezione di approfondimento. L'ASMSA è, in definitiva, un ecosistema di ricerche interconnesse: l'inserimento di nuovi dati e rappresentazioni produce un impatto euristico più ampio, favorendo confronti, sovrapposizioni e riletture trasversali.

4. PRIMI RISULTATI

I dati finora caricati – le quindici congregazioni dell'Arciconfraternita dei Santi Martiri Giorgio e Caterina comprese tra il giugno 1599 e l'ottobre 1604, e gli atti matrimoniali relativi a persone genovesi nelle quattro parrocchie storiche – consentono di formulare alcune considerazioni preliminari, in attesa dell'inserimento dei dati relativi alle restanti congregazioni del Seicento. I risultati qui presentati hanno pertanto carattere provvisorio.

La congregazione del 4 marzo 1600, unica per la quale la fonte registra sistematicamente la provenienza, mostra una composizione dominata dagli alassini (61.3%, 46 individui su 75 identificati), seguiti da Genova città (13.3%) e da contingenti minori di Laigueglia, Oneglia, Diano Marina e altri centri della Riviera di Ponente. Nei registri matrimoniali, la distribuzione per parrocchia vede la concentrazione maggiore di genovesi a Sant'Eulalia (18 atti su 30), dato coerente con la funzione portuale e commerciale del quartiere Marina e con la prossimità alla chiesa "nazionale", sede dell'Arciconfraternita. Sul piano delle provenienze estrapolate dagli atti matrimoniali, la metà degli sposi è registrata con la sola formula "genovese" – indicante genericamente la provenienza dai territori della Repubblica, senza specificazione della località di origine – rendendo difficile qualsiasi confronto diretto coi registri confraternali.

Il peso preponderante di Alassio nell'Arciconfraternita è un dato rilevante, che apre interrogativi sulla natura di questa presenza: se si tratti cioè di un primato numerico casuale o piuttosto del riflesso di una capacità organizzativa e di una rete di solidarietà interna particolarmente consolidata, tale da garantire agli alassini un controllo sulle strutture di rappresentanza della nazione. Il completamento del caricamento dei dati confraternali del resto del Seicento, incrociato con i registri matrimoniali sull'intero arco cronologico, consentirà di verificare la tenuta di questi equilibri nel tempo e di restituire un quadro più preciso delle dinamiche interne alla nazione genovese a Cagliari.

BIBLIOGRAFIA

- Álvarez Nogal, C. (2001). I genovesi e la monarchia spagnola tra Cinque e Seicento. *Atti della Società Ligure di Storia Patria*, n.s., XLI (CXV)(2), 107–121.
- Anatra, B. (1983). Aspetti della congiuntura seicentesca in Sardegna. *Studi di storia moderna e contemporanea*, *Annali della Facoltà di Magistero dell'Università degli Studi di Cagliari*. Istituto di Studi Storici, (23), 5–44.
- Balard, M. (2004). Vendere nel dominio e fuori: Botteghe di città e colonie mercantili. In D. Puncuh (A c. Di), *Storia della cultura ligure: II* (pp. 99–116). Società Ligure di Storia Patria.
- Basile, M. (2007). Una natio straniera nella Sicilia medievale e moderna. *I Privilegi del Consolato di Genova a Palermo*. Rubbettino.
- Ben Yessef Garfia, Y. R. (2025). Ser noble y genovés en Nápoles. Formas de servicio y de identidad en la Monarquía Hispánica (siglos XVI-XVII). In A. Cogné & B. Maréchaux (A c. Di), *Le élites italiane e la Monarchia ispanica (secoli XVI-XVII). Servizio, mobilità e poteri* (pp. 179–205). Publications de l'École française de Rome.
- Beri, E. (2016). I consoli genovesi del Tirreno, agenti d'informazione (1640-1797). *RiMe. Rivista dell'Istituto di Storia dell'Europa Mediterranea*, 17(2), 153–188.
- Brancaccio, G. (2001). *Nazione genovese. Consoli e colonia nella Napoli moderna*. Guida Editori.
- Calafat, G. (2012). Être étranger dans un port franc. Droits, privilèges et accès au travail à Livourne (1590-1715), «*Cahiers de la Méditerranée*»/84, pp. 103–122.
- Carboni, G. (2025). I Genovesi di Cagliari. Arciconfraternita o Nazione? In G. T. Colesanti, F. Scaduto, & M. Schirru (A c. Di), *Le Confraternite nell'Europa medioevale e moderna. Architettura – Archivi – Arte – Storia – Tutela – Valorizzazione del patrimonio* (pp. 99–106). Editoriale Scientifica.

¹³ <https://storia.dh.unica.it/asmsa/it/tonnare-nel-regno-di-sardegna> (cons. 08/02/2026).

¹⁴ <https://storia.dh.unica.it/asmsa/it/esplora-latitante/pesca-e-pescatori> (cons. 08/02/2026).

¹⁵ <https://storia.dh.unica.it/asmsa/it/esplora-latitante/sale-saline-salinieri> (cons. 08/02/2026).

- Franch, R. (2005). Los Genoveses en la España moderna: Finanzas, comercio y actividad laboral de los protagonistas de un intenso flujo migratorio. In L. Gallinari (A c. Di), Genova. Una «porta» del Mediterraneo: II (Vols. 1-2, pp. 643-683). Brigati.
- Grenet, M. (2016). La fabrique communautaire. Les Grecs à Venise, Livourne et Marseille (1770-1840). École Française d'Athènes- École Française de Rome.
- Herrero Sánchez, M. (2001). Una república mercantil en la órbita de la monarquía católica (1528-1684). Hegemonía y decadencia del agregado hispano-genovés. In B. Anatra & F. Manconi (A c. Di), Sardegna, Spagna e Stati italiani nell'età di Carlo V (pp. 183-200). Carocci.
- Lisciandrelli, P. (1960). Trattati e negoziazioni politiche della Repubblica di Genova (958-1797). Regesti: I. Società Ligure di Storia Patria.
- Lo Basso, L. (2013). Consoli e corsari. La corrispondenza consolare come fonte per la guerra corsara nel Mediterraneo tra XVII e XVIII secolo. In M. Aglietti, M. Herrero Sánchez, & F. J. Zamora Rodríguez (A c. Di), Los cónsules de extranjeros en la Edad Moderna y a principios de la Edad Contemporánea (pp. 177-186). Doce Calles.
- Mele, G. (2011). La rete commerciale ligure in Sardegna nella prima metà del XVII secolo. In M. Herrero Sánchez, Y. R. Ben Yessef Garfia, C. Bitossi, & D. Puncuh (A c. Di), Génova y la Monarquía Hispánica (1528-1713): I (pp. 203-218). Società Ligure di Storia Patria.
https://www.storiapatriagenova.it/Scheda_vs_info.aspx?Id_Scheda_Bibliografica=1710
- Mele, G. (2014). Formaggi e corallo. La colonia ligure di Bosa nel XVII secolo. Bollettino di Studi Sardi, 7, 87-110. <https://doi.org/10.13125/bss-4817>
- Musi, A. (1996). Mercanti genovesi nel Regno di Napoli. Edizioni scientifiche italiane.
- Petti Balbi, G. P. (2005). Negoziare fuori patria. Nazioni e genovesi in età medievale. CLUEB.
- Plaisant, M. L. (1989). Attività mercantili e imprenditoriali dei Genovesi in Sardegna nel secolo XVII. In R. Belvederi (A c. Di), Rapporti Genova, Mediterraneo, Atlantico nell'età moderna. Atti del III° Congresso internazionale di studi storici, Genova 1987 (pp. 519-529). s.e.
- Saiu Deidda, A. (A c. Di). (2000). Genova in Sardegna: Studi sui genovesi in Sardegna fra Medioevo ed età contemporanea. CUEC. (Biblioteca comunale Generale e di Studi Sardi).
- Salice, G. (2023). ASMSA. Atlante digitale per la storia marittima della Sardegna. Umanistica Digitale, (15), Articolo 15. <https://doi.org/10.6092/issn.2532-8816/16660>
- Sorgia, G. (1983). Genova, Sardegna e Spagna nel Cinquecento. In R. Belvederi (A c. Di), Rapporti Genova, Mediterraneo, Atlantico nell'età moderna. Atti del Congresso Internazionale di studi storici (pp. 113-128). s.e.
- Vitale, V. (1934). Diplomatici e consoli della Repubblica di Genova: LXIII. Società Ligure di Storia Patria.
- Zedda Macciò, I. (1974). L'Arciconfraternita dei Genovesi in Cagliari nel sec. XVII (da documenti inediti dei sec. XVI e XVII). Arciconfraternita dei Genovesi.



UNICA

UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI CAGLIARI



Centro interdisciplinare per
l'Umanistica Digitale

ASSOCIAZIONE per
l'INFORMATICA UMANISTICA
e la CULTURA DIGITALE

